

VERSO FIERAGRICOLA. La rassegna internazionale a Veronafiere da giovedì a domenica

Redditi agricoli in calo del 14,6% in dieci anni

Dalla fine della lira all'euro molti i movimenti: Pac, meno aiuti Ue e più operatori. Boom dell'export dei prodotti mediterranei

C'è chi li ha ribattezzati i dieci anni che sconvolsero l'agricoltura e chi invece ha saputo trarre una lettura meno drammatica. Fatto sta che dal 2001 al 2011, ultima stagione della lira prima dell'entrata in vigore dell'euro (che esordì col 1 gennaio 2012), molte cose sono cambiate. Fieragricola, la rassegna internazionale di Veronafiere dedicata al comparto agricolo (in programma da giovedì 2 a domenica 5 febbraio, ha chiesto al professor Ermanno Comegna, economista agrario, esperto di Politica agricola comune e direttore della rivista Latte d'Italia, come si è evoluta l'agricoltura nei dieci anni che hanno di fatto portato dalla lira alla moneta unica europea. Ampliando lo sguardo su uno scenario sovranazionale.

«In dieci anni - analizza Comegna - molto è cambiato. Tre mi sembrano possano essere individuati come fenomeni principali: l'indebolimento dei redditi agricoli; il processo di ristrutturazione e adattamento del settore alle sollecitazioni provenienti dall'esterno; il maggior orientamento al mercato, dopo i vari processi di riforma della Pac e di allargamento dell'Unione europea. Non soltanto ombre. Anzi. Una considerazione che riguarda da vicino il sistema agroalimentare italiano è indubbiamente positiva - prosegue Comegna - I prodotti mediterranei hanno registrato una performance sul mercato internazionale migliore in termini di esportazioni rispetto al complesso delle produzioni agricole e alimentari europee.

Dal 2001 al 2011 i prezzi pagati ai produttori in termini reali sono diminuiti del 5%, mentre i costi sostenuti dagli agricoltori per acquistare i mezzi tecnici sono aumentati del 15%, sempre in termini reali. Calcolatrice alla mano, i redditi reali in agricoltura sono diminuiti pertanto del 14,6%. L'Italia è andata peggio della media comunitaria - osserva il professore - segnando un calo cumulato del reddito agricolo complessivo in termini reali dal 2001 al 2011 del 35,6%.

Le continue riforme della Pac combinate con l'allargamento dell'Unione europea hanno prodotto un ridimensionamento della politica di sostegno a favore del settore ed un maggiore orientamento al mercato delle imprese. Infatti, come ricorda Comegna, dal 2001 al 2011 il peso della Pac sul bilancio complessivo europeo è passato dal 54% a 43,7% e l'incidenza del costo della Pac sul Pil è diminuita del 10%, attestandosi nel 2011 ad appena lo 0,44%.

Nel 2001 c'erano 15 Paesi membri, con 6 milioni di agricoltori, 125 milioni di ettari ed una spesa agricola di 44 miliardi di euro. Nel 2011 l'Ue spende per la Pac 55 miliardi di euro, ma i Paesi membri sono 27, con 13,7 milioni di agricoltori e 172 milioni di ettari.

Per i prodotti mediterranei è boom di esportazioni: +72% a fronte dell'aumento del 60% dei prodotti agricoli europei nel loro complesso. Merito anche della dieta mediterranea, che dal novembre 2010 è stata dichiarata dall'Unesco «patrimonio culturale immateriale dell'umanità». ♦



Fieragricola torna in fiera a Verona da giovedì a domenica prossimi

